Anno XLII - N. 163
Mercoledì 13 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'esodo tragico dopo Caporetto

Il vice ispettore scolastico narra la sua fuga da S. Daniele

(*Continuazione e fine vedi numeri di lunedì e di ieri*)

Corsi con mia figlia e con altre persone verso la stazione. Gli scoppi violenti delle cannonate continuavano, anzi s'intensificavano. Erano le nostre batterie collocate sul colle di Ragogna, ahimè! ben poca cosa in confronto alle poderose di cui quel forte era stato sguernito qualche mese innanzi, ed in unione a quelli altri pezzi collocati sul colle di Pinzano e più giù verso Valeriano. Si controbatteva il nemico che fulminava la destra del Tagliamento da San Daniele e dai colli a questa circostante. La confusione era al colmo. Una processione variatissima di persone, con valigie, sacchi, gerle sulle spalle, bambini in braccio scendeva per i viottoli, che qua a là confluiscono, tutti mettendo alla stazione. In qualche punto c'è un veicolo, carrettella o barroccio, o carriola il quale si ostina a procedere fra quella torma di fuggiaschi; l'avanzare è impedito, la fila si rompe, si odono imprecazioni, sollecitazioni, e si è costretti a passare sul ciglio del campo vicino o nei fossati fangosi che corrono ai lati della viuzza, talora pericolosamente compressi contro un muricciolo ed a rischio d'essere travolti da quella marea multiforme e disordinata. Qualche volta s'incontra, in quella confusione, qualche persona amica: un rapido salutarsi, un incoraggiarsi a vicenda, poi un'ondata di gente, un nuovo ostacolo, un nuovo incidente qualsiasi divide coloro che s'erano trovati e che, Dio sa quando, si torneranno ad incontrare: ciò avverrà, forse, quando si rivedranno profughi, dispersi, nelle città o borgate, dove avranno trovato riparo od occupazione e donde il mesto pensiero correrà al caro Friuli abbandonato in mano dello straniero.

La colonna dei fuggiaschi presa a cannonate

Ad un tratto due, tre, forse più, non ricordo, esplosioni più poderose si fanno sentire: qualche proiettile è scoppiato poco lontano. Di lì a poco nella fila di persone che affannosamente scendeva, si manifesta un'ondulazione, un arrestarsi, un agitarsi indeterminato, insieme a voci confuse, a grida di angoscia fra quelli più lontani e più in basso. Qualcuno ritorna indietro, nè sa ben dire il perchè; ma poi ci sono quelli che retrocedono e raccontano il perchè si ritorni indietro, cosa che ormai tutti fanno, in mezzo ad una folle confusione. Voci incerte dapprima, poi man mano esatte nella notizia dolorosa, narrano che alcune granate nemiche hanno colpito il treno in partenza da Pinzano e quella stazione ferroviaria. Il convoglio era carico di soldati e di profughi, e si parlava di varie vittime: fortunati noi che s'era giunti in ritardo!

Fra l'altre cose si diceva che alla stazione un uomo era stato ucciso ed una donna aveva avuto orrendamente troncate le gambe. Nel convoglio poi molti erano stati i morti ed i feriti.

Si risale: dopo un po' di tregua, la pioggia riprende, insistente e fitta. E' giocoforza continuare il doloroso cammino. Si ripete, o meglio continua, la scena della lunga fila di carriaggi, soldati, muli carichi, fuggiaschi di tutte le età e condizioni, cannoni, veicoli d'ogni genere, branchi di bestiame strappato alle stalle, e vie dicendo. Si va verso il vicino Valeriano sotto una pioggia dirotta: io trascino la mia bicicletta nel fango e le ho sovrapposto due valigie ed sacco, in cui c'è quanto ormai si possiede.

Uno scoppio violento ed improvviso si fa sentire alla nostra destra: una granata austriaca è scoppiata in mezzo ai campi, ad una cinquantina di metri, senza però produrre danno alcuno. Di lì a poco, una seconda granata cade alla nostra sinistra, e si pianta nel terreno, senza scoppiare, proprio in mezzo ad un gruppo di fantaccini nostri, che stavano dispesti in circolo. Quando si giunge alle prime case di Valeriano, una terza granata cade in pieno villaggio, mettendo lo scompiglio, ma senza recare gravi danni, in un cortile rustico dove scoppiò.

E' quasi e notte ci dobbiamo fermare per pernottare a Valeriano, mentre continua l'infuriare delle artiglierie nemiche, a cui da Pinzano e da altri punti (credo da Ragogna) i nostri rispondevano di buona lena. Un vecchio contadino, rimasto solo in casa, chè tutta la famiglia sua era fuggita, ci accolse cordialmente e ci diede da mangiare e da dormire. Un ampio letto matrimoniale servì per quattro persone, che vi dormirono saporitamente, compreso il compilatore di queste notizie, ad onta dell'infernale cannoneggiamento, che si affievolì verso l'alba, quando noi abbandonammo quel nostro ricovero. Si udivano solamente di quando in quando gli scoppi di qualche colpo di cannone sparato dai nostri contro il nemico, che — con un troppo agile senso di soddisfazione e di speranza — sentimmo essere stato respinto di qualche chilometro dalla sinistra del Tagliamento, da esso ormai raggiunto e per qualche ora tenuto.

L'incredibile

Salimmo su d'un camion con vari fuggiaschi, e via, rapidamente; questa volta verso Maniago. Ma la disdetta ci perseguitava: le orribili condizioni in cui erano ridotte le vie, e l'incrociarsi di autocarri e di veicoli di ogni sorta, ben presto impedirono quel rapido procedere dell'inizio. Ben presto seguirono gli inconvenienti: il nostro camion per tre volte andò con le due ruote di sinistra nel fosso laterale, ci vollero sforzi non pochi per rimetterlo sulla via. Un altro camion travolse sotto le sue ruote due soldati che furono ridotti in disperate condizioni. Veniamo a sapere che, più in giù, lungo il fiume, aeroplani nemici avevano fieramente bombardato profughi e soldati nostri; ma ci si riferisce anche che — nel tentare il guado del Tagliamento — molti dei nemici erano stati travolti dalle acque, vorticose e profonde, data la spaventosa piena. Si narrano cose orribili del passo sul fiume al ponte della Delizia; nè sappiamo al momento, scernere il vero dalle esagerazioni e dai travisamenti.

In corso della giornata siamo costretti ad assistere a scene disgustose da parte di soldati nostri, che — abusando della confusione e dei parapiglia — invadevano le case abbandonate dalle popolazioni in fuga, e le devastavano con il saccheggio e con il vandalismo.

Qualche saggio di ciò avevamo già avuto, il giorno prima, a Pinzano e a Valeriano; ma non era che una pallida idea di quanto ci fu dato di vedere prima di giungere a Pordenone, dove arrivammo la sera.

Talvolta il saccheggio avveniva sotto gli occhi del proprietario, il quale assisteva, senza aver coraggio di reagire, o minacciato e violentato, allo sperpero delle sue cose. Vidi numerosi soldati uscire dai cascinali lungo la via con i formaggi, i prosciutti, le larghe fette di lardo infilzate sulle baionette, con le salsicce ed i salami appesi al collo, con polli, tacchini, anitre, oche, gettati in sacchi e portati via, mentre invece altri invadevano le cantine, aprivano le chiavette del vino, bevevano, cioncavano, uscivano con qualche vaso pieno, andandosene ubbriachi e ributtanti, dopo aver terminato con lo sfondare le botti. Altri ancora strappavano dalle stalle, dagli ovili, dai porcili le vacche, le pecore, i maiali e se li spingevano avanti nella lunga fila dei fuggiaschi.

Come dissi, a sera, giungemmo a Pordenone. Proprio alle prime case mi fu involata da un soldato la bicicletta; mi sorse nella mente un rapido disegno, un mezzo come un altro; afferrai per il collare della giubba il compagno del ladro e me lo tenni quale ostaggio. L'altro non vedendosi raggiungere dal compagno, ebbe l'imprudenza di riapparire, ed io fui pronto a balzargli addosso e a riprendergli la mia macchina, che tuttora tengo con me e che mi è di sommo aiuto nel disimpegno delle mie funzioni. Debbo accennare al fatto di un tenente al quale — essendomi rivolto per aiuto nella difficile situazione — mi ebbi in risposta male parole ed una crollata di spalle.

A Pordenone

In Pordenone le case, le botteghe, i caffè, gli alberghi, benchè ancora non fosse calata la notte, erano tutti chiusi. A stento, con un gruppo d'altri profughi, riuscimmo dopo varie insistenze, minacce, preghiere, a farci aprire un albergo, in cui era rimasto solo un vecchio padrone con una cameriera.

L'alloggio ce lo concedevano; ma in quanto al mangiare, ell'eran novelle. Pure a furia di insistere, qualche cosa venne alla luce. Erano rimasugli di pasti precedenti, pezzi di pane vecchio e duro, formaggio magro e legnoso, il tutto in compagnia di un vino agro ed inacidito, che non si allungava mai a sufficenza con l'acqua per impedirgli di corrodere lo stomaco.

Nel domani mattina, andai in cerca di provvigioni per sfamarci; non si trovava nulla di nulla. I negozi e le trattorie chiusi e piantonati da militari e da carabinieri, tenendosi un saccheggio da parte dei soldati sbandati, come il giorno prima in qualche luogo era avvenuto. Finalmente, una vecchierella mi chiamò nella sua misera abitazione, e mi consegnò tre pagnotte. Volevo darle il dovuto compenso: non volle in via assoluta, dicendo che le sarebbe parso di commettere un peccato ricevendo denaro da un povero profugo. Così, alla meglio ci sfamammo.

Fummo collocati in un oribile carro per bestiame, lurido e pieno di stallatico, senza panche: un orrore! Vi passammo venti ore, ammonticchiati gli uni addosso agli altri, uomini, donne, vecchi, fanciulli, profughi e soldati. Fra questi ne udimmo di quelli che godevano, triste a dirsi, del disastro, perchè (dicevano) esso ci avrebbe apportato la pace. Mi provai a ragionare con essi, e li resi perplessi, facendo loro osservare che, invece della sperata pace, avrebbero avuto la guerra in casa, con tutte le sue orribili conseguenze.

Nelle lunghe fermate, lungo il percorso, ci fu dato d'assistere ad altre scene di saccheggio e di vandalismo da parte di soldati erranti per le campagne, o che scendevano, di nascosto, dal convoglio.

Comunicati falsi

Giungemmo a Treviso dove ci fermammo due giorni. La città portava recenti traccie di un'incursione aerea: il panico e la confusione vi regnavano. Qui avvenne un fatto strano, che è bene ricordare e che dimostra di quali sistemi subdoli si sia servito il nemico per sorprendere la soverchia buona fede dei nostri. Era stato la sera prima 31 ottobre, diffuso, presso vari Comandi del Veneto, un comunicato ufficiale firmato dal Duca d'Aosta, il quale diceva che l'esercito invasore era stato circondato e fatto prigioniero nella pianura friulana; che erano state riconquistate tutte le posizioni perdute, i cannoni i depositi e via dicendo.

La cosa veniva confermata da vari ufficiali, ai quali il comunicato era stato letto dal Comandante del Presidio. La gente pazza aveva cominciato ad invadere la città che stava per essere imbandierata e percorsa da cortei acclamanti alla vittoria. Purtroppo, era un'indegna falsità, una losca manovra del nemico per accrescere la confusione.

Nelle due notti che ci trattenemmo a Treviso, la prima fui ospitato nella casa di cura del dott. Munari, la seconda nel palazzo dei co. Cassis, che i proprietari avevano abbandonato, ma in cui era ospite un mio carissimo amico, il maggiore medico Criscione de Lisi e da parte del dott. Munari e da parte del dott. Criscione avemmo la più cortese accoglienza, che si fece sembrare meno amara la nostra sorte disgraziata, specialmente pensando al fatto che moltissimi profughi erano stati costretti a passare la notte all'aperto, sui gradini delle chiese e sulle panche dei caffè.

In Treviso s'era momentaneamente collocato l'Ufficio Scolastico della provincia di Udine a cui feci capo in quel trambusto ed in quella confusione.

Nella sera del 3 novembre però, in seguito a nota ministeriale, che lo ordinava, il R. Provveditore e gli impiegati dipendenti dall'Ufficio, trasportarono la loro sede a Bologna, dove più tardi anch'io li raggiunsi e dove m'intrattenni per quasi un mese.

Nel domani, si organizzarono convogli di tradotte per il trasporto dei profughi e dei soldati dispersi. Furono due lunghi giorni e due lunghe notti passati in modo angoscioso e difficile, soffrendo talora la promiscuità ripugnante di soldati sfrenati, abbandonati a sè stessi e pazzamente inneggianti alla futura pace e plaudenti al terribile evento, che, secondo loro, l'avrebbe apportata. Ci furono però compagni, per certi tratti del percorso, generosi elementi che soffrivano della sciagura della Patria e raccontavano con commozione ed entusiasmo di certi fatti eroici, di certe resistenze opposte all'invasore, e si lamentavano dell'ordine ricevuto di ritirarsi e di cedere così di fronte al nemico. Vidi alcuni artiglieri, ciò ricordando, piangere dolorosamente e mordersi con rabbia le mani.

Quando Dio volle, giungemmo a Ferrara, donde - con un treno ordinario - mi diressi a Montesanto. Qui per tre giorni, fummo ospiti della famiglia Banzi; buindi partimmo per Bologna, dove, in attesa di una decisione ministeriale a mio riguardo, rimanemmo tutto il mese di novembre, occupandomi io presso l'Ufficio scolastico di Udine, ivi rifugiatosi. Col primo dicembre, il ministero mi destinò in provincia di Bergamo, dapprima al Circolo di Ardesio, poi a quello di Almenno S. Salvatore; e così ebbe termine la mia triste odissea.

Aprile, 1918

Alfredo Lazzarini

L'ordine militare di Malta per il servizio sanitario in guerra

Abbiamo ricevuto il fascicolo testè pubblicato nel quale è riassunta la storia dell'azione svolta dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Ordine militare di Malta per il servizio sanitario in guerra, nella campagna nazionale 1915-1918.

«Il Sovrano Ordine Militare di Malta, (dice la sobria Relazione) perseverante sempre nella sua missione di carità, nulla risparmiò di forze e di energie sui campi di battaglia, nei ricoveri ed ospedali ovunque fosse un dolore da lenire, un conforto da apportare, per adempiere il suo sacro dovere.»

L'interessante fascicolo, ricco di nitide fotoincisioni illustra ogni atto dell'antico benemerito ordine dalla preparazione — curata fino dal 1914 — fino alle ultime assistenze prestate. Diamo qualche dato statistico; il primo treno ospedale fece il suo primo viaggio il 13 giugno 1915 da Roma (dov'era stato attrezzato) diretto a Belluno ed effettuò un totale complessivo di 164 viaggi, trasportando 39,386 infermi, con un percorso di chilometri 125,680, il secondo treno ospedale iniziò il suo primo viaggio l'11 giugno 1915 da Roma (dove venne attrezzato) per Belluno ed effettuò un totale complessivo di 163 viaggi trasportando 36.079 infermi con un percorso di 124.024 chilometri. Il terzo treno ospedale iniziò il suo primo viaggio il 31 maggio 1915 da Milano ne effettuò 158 trasportando 35.086 infermi con un percorso di 117.703 chilometri un quarto treno ospedale iniziò i viaggi il 14 giugno compiendone 156, trasportando 37.485 infermi con un percorso di 116.54 chilometri.

L'Ordine di Malta ebbe poi sempre l'onore, sollecitato dal Gran Magistero stesso, d'avere i posti più avanzati nelle linee ferroviarie di testa, sotto il fuoco delle artiglierie nemiche e degli aerei. Così furono i posti di Cormons, Ala, Montebelluna e Castelfranco Veneto.

Nel Friuli, di questi posti di soccorso l'ordine ne istituì: a Gemona, nella casa contumaciale di Piovega, (soppresso nel 10 febbraio del 1916); a Casarsa, dove funzionò fino al 20 giugno 1916; a Udine, dove l'8 novembre del 1915 venne a funzionare quello ch'era stato istituito a Montebelluna e cominciò a svolgere la propria azione benefica l'11 dello stesso mese con mansioni d'infermeria di tappa e di ambulatorio per la popolazione civile; ed a Cormons, dal giugno 1915 al 26 ottobre del 1917.

«Fu questo (dice la relazione) il posto di soccorso che si trovò maggiormente esposto al tiro delle artiglierie nemiche, ed ebbe sempre intenso lavoro da svolgere, richiedendo dal personale tutto il grande spirito di abnegazione e di sacrificio.

«Sarebbe troppo lungo elencare i bombardamenti ai quali fu soggetta la stazione di Cormons, poichè quasi ogni giorno, più o meno intensamente, i cannoni nemici sceglievano questo ambito bersaglio, tanto che l'autorità militare stessa aveva consigliato lo spostamento in locale più sicuro; senonchè la direzione dell'ordine volle che la sua unità rimanesse ove poteva essere maggiore e più utile l'opera sua.

Durante questo lungo periodo non si ebbe a deplorare, fra il personale, nessuna vittima, malgrado che i locali del posto fossero sovente danneggiati da scheggie di proiettili di grosso calibro ed i militi raccogliessero e soccorressero, sotto il bombardamento, militari e borghesi colpiti, meritando frequenti elogi ed encomi dalle autorità superiori competenti, tra i quali quello del direttore di Sanità tenente colonnello D'Amico nel giugno 1917, per il pronto soccorso prestato a soldati feriti in stazione, mentre perdurava intensa la pioggia di granate.

«Nella fase dolorosa di fine ottobre 1917, cioè dal 22 ottobre, giorno in cui cominciò il bombardamento ininterrotto della città con grossi calibri, il personale tutto del posto di soccorso accorse sempre dove il dovere lo chiamava, rimanendo il giorno 25 l'unica unità sanitaria di Cormòns, poichè tutta la città era stata evacuata. E solo il 28, nel pomeriggio, per sfuggire a certa prigionia, il direttore coi suoi militi lasciò Cormons a piedi, dovendo abbandonare tutto il materiale del posto per mancanza di mezzi di trasporto e percorrendo più di 150 chilometri sotto pioggia dirotta».

Il posto di soccorso di Cormons, durante il suo servizio, effettuò 13.790 prestazioni e caricò sui treni-ospedale circa 75.000 infermi: cifre che meravigliano, quando si pensi che i posti di soccorso sono piccole unità composte di un medico e circa dodici militi, avente per compito di prestare i soccorsi di urgenza nelle stazioni di transito alla truppa, avendo la propria sede in un locale della stazione stessa.

Oltre questi posti di soccorso, l'Ordine piantò, in Friuli, un Ospedale da guerra di cento letti in Togliano di Cividale, che funzionò dal 16 luglio 1916 al 23 ottobre 1917 in un antico castello diroccato dei Vescovi di Aquileia e dall'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta restaurato. Un cavaliere dell'Ordine col grado di maggiore ne era il direttore; un capitano medico, con due ufficiali, dirigeva il servizio sanitario. Coadiuvavano un ufficiale di amministrazione, un cappellano, sei suore ed una ventina d'infermieri tra graduati e militi.

In questo Ospedale — per la sua posizione salubre e per la valentia dei chirurgici e per il copioso ottimo materiale del quale era dotato, specialmente adibito alla cura dei feriti gravi — trovarono ricovero e cura più di 2000 infermi con 2000 presenze. Il 9 febbraio ebbe l'onore di una visita inaspettata di S. M. il Re, il quale ebbe ad esprimere il suo compiacimento.

Quando avvenne il doloroso ripiegamento, anche l'ospedale di Togliano fu dovuto sgombrare, dopo aver però messo in salvo tutti i ricoverati in numero di ottanta e la maggior parte del materiale sanitario. Il personale si trasferì ad Udine a piedi, sotto la pioggia, percorrendo più di 100 chilometri.

Un grande monumento storico letterario ai volontari ex irredenti.

Trieste, 12 agosto 1919.

Il Comitato per le onoranze ai volontari di cui hanno la presidenza onoraria tutti i sindaci dei principali comuni delle terre redente, attende alla pubblicazione di un grande volume dedicato alla memoria di tutti i figli delle nostre provincie che combatterono e morirono nella guerra di redenzione.

La pubblicazione vuol essere un'opera viva di gratitudine ai nostri caduti e a tutti i volontari, e in pari tempo un monumento storico che nelle singole vite perpetui gli atti più memorabili che contribuirono al nostro riscatto.

Ispirato da immenso affetto per il sacrificio dei morti gloriosi, da dignitosa fierezza per i meriti delle nostre terre, il Comitato non ometterà cura alcuna, perchè l'opera riesca nel pensiero e nella forma degna di quelli che furono messaggeri destinati al cruento patto di fratellanza nazionale tra le province che finivano la schiavitù e l'Italia che aspirava alla perfetta unità, e sono divenuti per noi numi tutelari dell'acquistata libertà.

Il comitato ha trovato consenso generale nella città e nella provincia, e può contare per il compimento dell'opera sui migliori collaboratori delle province nostre e del Regno, sugli uomini cioè che, insigni per coltura e per ingegno, sono anche legati da vivo affetto alla memoria dei singoli caduti.

Molteplici e dirette saranno le fonti biografiche, poichè ogni collaboratore si farà un dovere di attingere per la biografia affidata alle sue cure alle notizie delle famiglie, dei parenti, degli amici, e consulterà le memorie più importanti: lettere famigliari, diari, articoli di giornali e riviste, ogni cosa insomma che possa dare un'immagine completa della vita consacrata all'amor patrio e al valor militare messo in relazione col momento storico della guerra di redenzione e con la vita delle nostre province;

Ed è bello che gli ingegni migliori, gli amici più cari dei grandi morti, contribuiscano tutti a quest'opera che ricorderà alle generazioni future quanto le terre nostre meritarono il sacrificio e l'eroismo dei fratelli liberatori, che tramanderà azioni e pensieri magnanimi, fecondi di insegnamento e di ispirazione ai figli nostri che combatteranno per la grandezza della nuova Italia unita e vittoriosa.

La pubblicazione, anche per il rispetto editoriale, sarà fatta nel modo più degno, essendo affidata alla Casa Editrice Risorgimento di Milano.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Il Grande Comitato Cittadino

11. — Promossa dalla locale Sezione Combattenti, fu tenuta ieri nel pomeriggio nella Sala Teatrale una riunione per la costituzione di un grande Comitato per la rinascita della nostra cittadina.

L'appello lanciato dalla commissione non rimase inascoltato, perchè il fiore della cittadinanza vi si diede ieri convegno. Notò fra i presenti: il geom. Antonini presidente dei Combattenti con numerosi consociati, il sindaco Collino, i med. cav. Luxardo, Farroni e Righi, il bar. Toran presidente dei Reduci, pretore cav. Spinelli, nob. Narducci, fratelli Bortolotti, tenenti Marcuzzi e Bianchi, Bagatto presidente cooperativa di lavoro, Lazzarini ispettore scolastico, don Felice vicario, Zuliani presidente ciclisti e agenti, Tomba presidente filodrammatici, maggiore Della Schiava, Marchesini della Società Operaia, Bernè ed altri di Villanova, e moltissimi ancora dei quali mi sfugge il nome.

Il perito Antonini, assunta la presidenza, spiega ai convenuti lo scopo della convocazione, mettendo in rilievo gli intendimenti che si propone l'Associazione da lui presieduta, di riunire in un solo fascio tutte le forze fattive del paese per la sua rinnovazione morale ed economica.

E ne traccia il seguente programma: costituire varie Commissioni composte di elementi giovani e volonterosi, le quali dovrebbero svolgere quel determinato programma; e le commissioni da lui proposte sarebbero:

1.o Monumento ai caduti;
2.o Associazioni e gare sportive;
3.o Tiro a Segno;
4.o Spettacoli;
5.o Finanze;
6.o Movimento forestieri;
7.o Musica.

Comunica poscia i nomi dei vari componenti prescelti, e ne propone l'approvazione; ciò che viene fatto all'unanimità.

Dopo qualche discussione, viene pure deliberato:

di assegnare la presidenza onoraria al deputato del collegio, e quella effettiva al sindaco;

che le singole commissioni tengano quanto prima, e non più tardi di domenica prossima, la loro adunanza per la scelta dei membri direttivi e per lo svolgimento del relativo programma loro affidato.

Sappiamo già che si sta studiando un vasto numero di festeggiamenti da indirsi per il prossimo settembre, e molto probabilmente per i giorni 20 e 21.

PASIANO DI PORDENONE

Grave ferimento per scoppio di bomba. — Cover Caterina di Luigi Enrico d'anni 10, col proprio cugino Cover Federico di Angelo, di anni uno, della località Traffè di qui, visto luccicare un *ogggetto*, che si trovava nel cortile, per curiosità lo prese in mano. L'ordigno scoppiò. Era una bomba. Tanto la ragazzina che il bambino riportarono ferite gravissime alle gambe ed al capo.

Pericolo di vita non c'è; ma i due feriti ne avranno per parecchio tempo. Furono ricoverati d'urgenza all'Ospedale di Motta di Livenza.

Furti. — Troppo di frequente succedono i furti, specie di polli. Qui necessita una stazione di RR. CC. che nei primi giorni della liberazione esisteva e fu tolta, non si sa per quale ragione, mentre la necessità della sua presenza è sempre maggiore.

Si spera che verrà provvisto e con sollecitudine.

PAVIA DI UDINE

La storia dell'avena e l'arresto di due negozianti

Una delle scorse notti, da un carro ferroviario fermo alla stazione di Risano, venivano rubati ben 22 sacchi di avena, cagionando un danno rilevante all'amministrazione militare. I carabinieri venuti per constatare il fatto, nel ritorno videro un carro con tre sacchi che s'avviavano a Palmanova. Lo seguirono, sinchè videro scaricare la merce nel negozio del signor Giovanni Verzegnassi in borgo Udine. Si trattava di avena, che il Verzegnassi dichiarò d'aver acquistata dal negoziante De Nardo di Tissano.

I carabinieri si recarono a Tissano; ma il De Nardo Cristiano e figlio Pietro negarono d'aver venduto l'avena. Fatta una perquisizione, vennero trovati nascosti altri sei sacchi, per cui i due De Nardo furono dichiarati in arresto.

TRICESIMO

Il trattenimento. 12. — Non poteva riuscire più soddisfacente la rappresentazione di domenica, data dalla Filodrammatica «G. Ellero», nel Teatrino dell'Asilo. Enorme fu l'intervento del popolo, anche dai paesi vicini, che assiepava l'ampia platea e loggia. Bene l'esecuzione del programma. Nella «Pagina bianca» abbiamo potuto apprezzare negli attori la fusione sentimentale delle loro anime nella realtà, concepita in quell'atto drammatico; i protagonisti grandi e piccoli seppero commuovere e strappare gli applausi.

Anche nel bozzetto «Satana» si raggiunse coi suoi bravi interpreti Garzoni Albino, Tosolini Luigi, ed il piccolo Olinto, quella perfezione artistica che il lavoro richiede tanto per recita quanto per la costruzione scenica; ed abbiamo, appunto, potuto apprezzare l'apposito scenario espressamente dipinto dal direttore della Filodrammatica. A richiesta generale, venne eseguita l'esilarante farsa dialettale «In pretura», recitata con brio comico dal protagonista Morandini, fra l'ilarità continua dell'uditorio.

Fuori programma, quale improvvisata fra un atto e l'altro, potemmo gustare della «Musica piccina», duetto per bambini del Costamagna, e la romanza per giovinetto «Il pastorello« del Paoleri, con accompagnamento di pianoforte. E' superfluo aggiungere come a questi cari esecutori tributarono lunghi e calorosi applausi, come pure interminabili ad ogni fin d'atto a tutti gli attori.

Anche l'orchestrina, ricomposta da numerosi elementi cittadini, ebbe il suo successo, per le nuove esecuzioni musicali svolte negli intermezzi sotto la ripresa direzione del M.o Bertoli.

Il trattenimento fu, come annunciammo, a beneficio dell'Asilo Infantile, per cui l'incasso totale andrà ad aumentare il fondo della beneficenza dell'Asilo.

Un vistoso dono. — Il Colonnello Raggio cav. Roberto, comandante il glorioso 12.o Bersaglieri, da 5 mesi qui accantonato, ha con magnifico slancio benefico donato all'Asilo Infantile le numerose panche di legno, fatte costruire per quel «Teatro Lamarmora„ che agiva al Commercio, fatto da lui stesso riparare per le loro rappresentazioni. Gli incassi totali di queste sono andati per giunta completamente a beneficio patriottico di queste pie Istituzioni, quali pro mutilati, orfani e vedove, Asilo Infantile ed altre. Ma non solo con questi atti generosi, il Colonnello cav. Raggio si è mostrato ampiamente conscio dei bisogni di questa cittadina. Egli ed i suoi bravi ufficiali e soldati, hanno cooperato, col proprio lavoro intellettuale, con il lavoro manuale, al riattamento della nostra cittadina. Perciò, mentre questo glorioso comandante sta per congedarsi dalla nostra ospitalità, porgiamo a Lui ed agli ufficiali, pubblicamente, la nostra perenne riconoscenza ed il nostro saluto; a Tricesimo, essi hanno saputo dare il frutto benefico delle loro energie, dopo le aspre e vinte fatiche di guerra; e lo fecero con quella squisitezza, che dimostra tutta la nobiltà del loro animo buono.

PAULARO

I casi strani della vita

Si fa un grande parlare qui del caso toccato a certo Guerino Di Gleria fu Giacomo capo boschiere; caso che merita raccontato, e del quale egli stesso si occupa con il più vivo, naturale, spiegabilissimo interessamento, rivolgendosi ad avvocati, ad autorità, per consigli e per ottenere, com'egli dice, giustizia. Ora, io non sono giudice... e quindi, non pronuncio sentenze e mi limito soltanto ad esporre il «caso».

Dovete dunque sapere che il Di Gleria non fece a tempo di scappare, anche perchè egli ha numerosa famiglia e figli in tenera età; e divise quindi la sorte coi rimasti. Durante la occupazione nemica, egli, insieme con il compaesano Giacomo Valesio detto Chibi conclusero un affare con certo Osualdo Sbrizzai di Osualdo, pure nostro compaesano.

A questi era stata requisita dal nemico una mucca e già era stabilito il giorno della partenza della bestia; e allora il Valesio e il Di Gleria, di comune accordo con lo Sbrizzai, cambiarono la sua mucca con un'altra ed anzi gli altri due diedero allo Sbrizzai duecento lire ed egli consegnò loro la sua mucca che passò della stalla del Di Gleria dove restò naturalmente anche dopo che il Friuli fu liberato.

Il Di Gleria, intanto, ebbe un posto del suo mestiere in provincia di Reggio Emilia, dove andò, lasciando tranquillamente e senza preoccupazioni la lattifera bestia nella propria stalla: del latte approfittavano la sua e la famiglia dei Valesio, ritenendosi legittime proprietarie.

Senonchè, l'Osualdo Sbrizzai, quando apprese che la Sottoprefettura di Tolmezzo imponeva la restituzione delle vacche cambiate ai profughi, fece chiamare a Tolmezzo il Valesio — un uomo in età sordo e quasi cieco, e ottenne che fosse condannato alla restituzione della bestia.

I carabinieri si presentarono, in seguito, dal Valesio col Decreto del Sottoprefetto per farsi consegnare la mucca.
Naturalmente il vecchio rispose ch'egli non l'aveva perchè la... stabile sua dimora era nella stalla del Di Gleria, che del resto lo Sbrizzai lo sapeva avendola consegnata proprio al Di Gleria...

E passò un mese la cosa pareva morta così. Ma tornato il Di Gleria da Reggio, una sera fu chiamato nella caserma dei carabinieri e si sentì ordinare la restituzione.

— Mai nò — rispose l'altro che non s'incanta nel difendere i propri interessi. — L'ordine del sottoprefetto è a favore dei profughi, e lo Sbrizzai non fu profugo Egli ha inteso allora di concludere un affare tanto che ci consegnò egli stesso, alla luce del sole la bestia e riscosse i danari pattuiti. In qualunque modo, se anche, cedendo alla forza, dovessi fare la consegna domando di essere prima sentito io pure in Prefettura...

— Ci vado io domani a Tolmezzo — rispose il brigadiere — e ne parlerò io...

Ma nel domani sera, prima ch'io tornassi dal lavoro, il brigadiere medesimo si presentò da mia moglie e si fece aprire la stalla dicendo di voler prendere i cannotati della mucca. E s'indugiò tanto in questa operazione che venne lo Sbrizzai con altri carabinieri, e allora il brigadiere ordinò di slegare la bestia e che lo Sbrizzai medesimo se la conducesse via con sè cio che questi fece prontamente, nonostante le proteste di mia moglie che insisteva perchè si aspettasse il mio ritorno. E si voleva rilasciarle un buono e cento lire: ma lei nulla accettò.

Chi ha ragione?... Lo Sbrizzai non profugo che fa valere un'ordinanza emessa a favore dei profughi?.. Non ha egli concluso un affare — che allora gli parve opportuno ed utile — accordando il cambio della sua mucca con un'altra ed intascando il relativo importo?... Gli «affari» conclusi durante l'occupazione, sono allora nulli tutti, come si vuol rendere nullo questo?... Ecco risposte che il Di Gleria attende e vuole in ogni modo provocare.

Assegnazione di un Torello. — Dietro interessamento del Sig. Veterinario di Tolmezzo che da anni si occupa perchè qui sia migliorata con criteri razionali la razza bovina e prodotti inerenti mercè le importazioni e pratico esempio del Sig. Del Moro Battista è stato di questi giorni, assegnato alla locale latteria sociale, un torello di razza svit, in acconto danni di guerra ed in sostituzione di quello perduto durante l'anno di invasione. — Al bravo dottore un grazie di cuore, ai soci l'augurio che passano presto riprendere un allevamento che dia buoni profitti.

Costituzione di Società Operaia. Finalmente appagando il desiderio di molti, oggi, presenti circa 100 operai riunitisi nella spiazzo della segreteria del Moro, ha avuto luogo la prima riunione per la fondazione della Società Operaia, della quale è l'anima, e fondatore il sig. maestro Screm per il quale tutti hanno parole di elogio e riconoscenza.

Al caro amico l'augurio che questa sua creazione abbia a trovare molti altri soci coronando i suoi sacrifici con dei frutti fecondi di quel ben'essere che solo possono godere le masse organizzate.

REMANZACCO

La sagra di Orsano. — In occasione della sagra annuale della Madonna, venerdì 15 corr. avremo fra noi la rinomata Banda di Pozzuolo, diretta dall'esimio maestro Luigi Garzoni.

Dopo la processione, essa eseguirà il seguente programma.

1.	Marcia "Vittoria!„	Garzoni
2.	Bizzaria	Bennati
3.	Polka "Eroica„	N. N.
4.	Sinfonia "Festa in campagna„	Fiappa
5.	Valzer "Spagnuola„	Garzoni
6.	Sinfonia "Onore al merito„	Barbieri
7.	Passo di corsa "Ascari„	Zardini

SPILIMBERGO

Uno sconcio

Richiamiamo l'attenzione della autorità Prefettizia e di quella Sanitaria sullo sconcio che si verifica in via Cairoli più comunemente chiamata del portico oscuro, a causa di lavori lasciati incompleti dal Genio.

Davanti alle case Contardo-Liva si è proceduto a riattivare il selciato della via.

Giunti a metà non si sa per quale causa, il lavoro venne tralasciato in modo che la pendenza per lo scolo delle acque viene arrestata al cordone di nuova costruzione, perchè di quasi cinque centimetri più alto del vecchio.

Sicchè stagna perenne un'acqua fangosa e putrida anche per lo scolo di orine dei cavalli d'artiglieria alloggiati nell'ex Convento monache, scolo che l'acqua piovana conduce fino lì appunto perchè per via Cairoli devono passare le acque di quella borgata.

Fu portata sul luogo per le constatazioni la guardia comunale. Avrà riferito nulla questo pubblico funzionario su questo sconcio?

Pare di nò perchè non si è ancora provveduto.

La decenza, l'igiene sopratutto esigono che l'autorità si renda edotta di questo e prenda quei provvedimenti necessari ed urgenti che il caso impone.

PORDENONE

Elargizione. Come fu noto il 7 corrente ebbe luogo al salone Cojazzi la grande rappreentazione cinematografica a beneficenza della locale sezione Nazionale pro mutilati di guerra ed invalidi.

Hanno elargito spontaneamente non avendo potuto partecipare alla suddetta rappresentazione i sigg. fratelli Monni L. 100 — N. N. L. 100 — N. N. L. 70 — Tomasini Giovanni L. 10 — Morandi L. 2 — Pollini Pietro L. 6 — Giovanetti Luigi L. 5 — Calcinoni Rino L. 5 — D.or Annibale Giordani L. 2 — avv. Guido Rosso L. 1000.

LATISANA

Corsa Ciclistica. — Per iniziativa della locale Sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti. è indetta una corsa ciclistica che avrà luogo a Latisana nel pomeriggio del giorno di domenica 24 agosto.

Ecco il programma della corsa:

— Corsa ciclistica su strada, circuito di km. 26 da compiere due volte, in piano.

— La corsa è aperta a tutti i dilettanti di prima e seconda categoria, siano o no muniti di tessera. Partenza e traguardo a Latisana.

Premi; lire 250 e una coppa al primo arrivato — lire 150 al secondo arrivato — lire 50 al terzo arrivato — Una medaglia d'argento al quarto arrivato — Una medaglia d'argento al quinto arrivato — Un diploma a tutti gli arrivati in tempo massimo Vi sarà inoltre un premio al primo arrivato nel primo passaggio di traguardo.

Iscrizione lire 3. Chiusura delle iscrizioni ore 10 ant. di domenica 24 agosto.

FAGAGNA

Suicidio di un pellagroso

Mi giunge notizia da Rodeano che fu trovato impiccato certo Vittorio Di Bidino d'anni 42. Egli era affetto da pellagra, la terribile malattia cui l'anno di patimenti sotto l'austriaco depredatore ha fatto riprendere, pur troppo, nella nostra provincia, una infausta recrudescenza. Viene da madre pellagrosa che, a quanto si dice finì pure i suoi giorni col suicidio.

CIVIDALE

Beneficenza. — Continuano le offerte alla Congregazione di Carità in morte del nob. Dal Lago cav. Lorenzo.

Morpurgo bar. Elio dep. al Parl. L. 10 Nussi cav. gr. uff. dott. Vittorio 10, Dal Lago nob. Giuseppe 20, Albini nob. Riccardo 5, Moro ing. Vittorio e famiglia 10, Gottardis Fratelli 5, Borgnolo Giovanni di Faedis 5, Deganntti Gaetano 10, Vuga Giuseppe 100, Rettore prof. Antonio e consorte, in morte dello zio, 10, Beltrame Umberto 5, Carbonaro famiglia 25.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte della Co. Rota. — E' morta la contessa Adelia Zuccheri vedova Rota madre dell'on. Francesco Rota, deputato del nostro collegio.

All'on Rota ed alla sua nobile famiglia le nostre condoglianze più vive.

MANIAGO

La prima gara di Tiro a Segno. — Come buon indizio che il paese va risorgendo, vi comunico chè nei giorni 8 e 9 settembre prossimo, seguirà una gara provinciale di tiro a segno. Ve ne saranno quattro di distinte con ricchi premi.

E' questa la prima gara di tiro a segno che si svolge nel Friuli, dopo la liberazione.

MORUZZO

Una vacca rubata

La disgrazia è toccata al contadino Giacomo Vidoni, abitante a Santa Margherita. I ladri durante la notte scorsa, gli aprirono la stalla, portandogli via una armenta che pesava sei quintali.

PRADAMANO

Il risultato delle corse

Ieri si svolse a Pradamano la corsa ciclistica per dilettanti.

Risultarono vincenti: I. Buiesi Angelo della Società Ciclistica Udinese, 2.o Semintendi Umberto della S. C. U. — 3.o Corlevaris Giuseppe della S. C. U.

DIGNANO AL TACLIAMENTO

La Cooperativa di Consumo ha dato all'assemblea dei soci il rendiconto del primo bimestre d'esercizio. Il risultato è più che lusinghiero. Si votò un ulteriore sviluppo dell'azienda sociale deliberando l'apertura d'una cucina popolare che sarà di grande vantaggio ai numerosi operai che qui si affolleranno per il ponte Spilimbergo-Dignano. Si deliberò l'apertura di un forno cooperativo e d'una sezione per acquisti concimi e sementi. — Il Presidente dottor Monai, Parroco locale, chiuse raccomandando l'intensificazione delle culture agrarie, specie della vite troppo trascorata in questa zona, mentre a giudizio dei competenti darebbe prodotto abbondante ed eccellente.

COLLOREDO DI PRATO

Le strade che da monte e da valle mettono capo a Colloredo sono in uno stato tanto deplorevole, che tocca girare alla larga per non rompersi le costole. In certi punti pare che sieno preparate delle vere bocche di lupo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Morsano al Tagliamento, indennità al dott. Gio Batta Termini approvato. — Pordenone, modificazioni organico guardie comunali rinvia. — Gouars, mutuo di L. 2780.85 per arredamento edifici scolastici approva. — Martignacco, consorzio daziario, modificazione organico approva. — Enemonzo, nomina d'ufficio del medico, nomina d'ufficio. — Sequals, contributo L. 100 pro vittime di Andreis approva. — Bertiolo, regolamento tassa sui cani approva. — S. Daniele, spesa L. 1000 per acquisto macchina scrivere approva. — S. Giorgio di Nogaro, trattamento personale, concessione indennità residenza, anmento pensione al messo, rinvia altra adunanza. — Tarcento, aumento salario bidella scuole capoluogo, approva. — Precenicco, aumento stipendio alla levatrice. approva. — Moimacco, trattamento economico del personale, approva. — Tarcetta: trattamento del personale, approva. — Muzzana, trattamento economico personale, approva. — Bagnaria Arsa trattamento economico personale, emette ordinanza. — Torreano trattamento economico del personale id. id. — Ciseris, vertenza coll'impresa Cadoni per costruzione acquedotto, id. id. — Buia, edificio scolastico, di Tomba, transazione con l'impresa, app. — Moimacco, tariffa Daziaria, approva con modificazioni. — Bagnaria Arsa, tariffa daziaria, approva. — Torreano, rinnovazione mutuo cambiario di L. 27000 per lavori strada di Masarolis approva salvo finanziamento. — Sauris, transazione con l'ufficio militare per danni al materiale legnoso requisito. approva. — Pontebba, tariffa daziaria, approva con modificazioni. — Maiano, indennità disagiata residenza al personale, emette ordinanza. — Cavasso Nuovo, assegno al regolatore orologio e al custode del cimitero, approva. — Lusevera, contributo all'ufficio provinciale del lavoro, approva. — Moggio, vendita piante infette, approva. — Campoformido, riparto consiglieri del comune per frazioni, approva il reparto. —

Concorsi di maestri

Fino al 31 agosto 1919, è aperto per titoli il concorso ai seguenti posti di insegnanti in queste scuole elementari:

1) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Torre.

2) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Borgo Meduna.

3) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Torre.

Lo stipendio annuo è di L. 1560.

CRONACA CITTADINA

Le telerie di stato

Modalità della Cessione

Il prefetto comm. Errante dirama una circolare ai sindaci richiamando la loro attenzione sulla fornitura delle telerie di stato. Il consorzio degli approvigionamenti riceverà quanto prima, la prima partita di tali merci e comunicherà il listino dei prezzi di cessione ai comuni. E' necessario intanto che dove non esistono cooperative e spacci comunali in grado di assumere detta vendita, i sindaci procurino di organizzarla altrimenti, e che ove in ogni singolo comune non sia possibile aprire uno spaccio, prendano le opportune intese coi sindaci dei capoluoghi di mandamento o dei comuni in cui esistono mercati settimanali e dove la popolazione è solita recarsi per i propri acquisti per aprire spacci consorziali possibilmente presso cooperative o (in difetto di queste) presso negozianti privati.

Il consorzio approvvigionamenti non deve e non può cedere le telerie se non a contanti. La rivendita al minuto deve essere fatta esclusivamente ai consumatori; ogni altra vendita è vietata e sarà punita.

La Società Alpina Friulana al Nevea

Per venerdì 15 corr. è indetta una gita sociale della S. A. Friulana insieme ai colleghi delle Giulie di Gorizia.

Ecco il programma:

Ore 6. partenza da Udine col diretto 7.41 arrivo a Chiusaforte; 8. partenza in vettura; 10. arrivo a Nevea, colazione al sacco.

Programma successivo a scelta: 1. discesa a Raiblis e Tarvisio per prendere il treno delle 17.30.

2 Ritorno a Chiusaforte in vettura per il treno delle 20 (questi due programmi permettono il ritorno ad Udine la sera stessa).

3 Salita al Ricovero Canin e al M.e Canin con i colleghi delle Giulie (programma particolareggiato alla Sede Sociale)

Avvertenze: Il posto in vettura è assicurato per i primi 20 iscritti con precedenza ai soci.

Chi parteciperà alla gita del Canin: viveri per tre giorni equipaggiamento alta montagna.

Spesa per primo e secondo programma L. 15.

Console del mare

Apprendiamo con piacere che il nostro collega e concittadino tenente Carlo Grosser è stato dalla Presidenza Generale della «Lega Navale Italiana» nominato «Console del Mare» per la città di Udine e Provincia.

Egli tiene il suo recapito in via Portanuova N. 15 dove potranno rivolgersi tutti i soci e tutti gli interessati nella grande associazioni del Potere Marittimo; e siamo già in grado di annunciare che il ten. Grosser terrà fra breve una conferenza, illustrando gli scopi della «Lega Navale Italiana» e ciè quelli della propaganda per tutto ciò che riguarda gli interessi marittimi del nostro paese, quelli dello sviluppo di una numerosa flotta mercantile, da pesca e da guerra, e di tutte le industrie che hanno origini a mare e che dal mare hanno vita.

Per la fiduciosa ed onorifica cariera, noi gli porgiamo i più vivi rallegramenti.

Una protesta dei ferrovieri

già profughi

L'altra sera, al Circolo macchinisti e fuochisti, si riunirono i ferrovieri per discutere e deliberare in merito al recente provvedimento dell'Amministrazione ferrovieri, col quale viene tolta la indennità di trasferta che il personale ex profugo godeva dal giorno in cui tornò a prestare servizio alla propria residenza già invasa.

Dopo ampia discussione, durante la quale alcuni dirigenti la locale sezione del sindacato (che aveva tentato in precedenza un pò di ostruzionismo) uscirono della sala diarando che non intendevano di dar loro odesione ad un movimento promosso da loro. Fu istato il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri di Udine riuniti privatamente per discutere in merito alla disposizione della Direzione Generale intesa a togliere l'indennità di trasferta fin qui godute;

Considerato che ancora permangono le cause per le quali tale indennità fu concessa, cause che vertono principalmente sulle condizioni del mercato locale e della penuria di abitazioni.

Considerato che il disagio sentito da coloro che risiedono a Udine proviene in maggior parte per non dire unicamente dalla enorme quantità di militari e relativi Comandi mobilitati in qneste città;

considerato che una precedente disposizione del Ministero delle terre liberate ha prorogato (per ora fino a Settembre) fino la corresponzione della indennità di trasferta agli impiegati delle altre amministrazioni dello stato;

Considerato che ai feerovieri viene tolta la indennità di cui si parla con criteri non uniformi per i servizi dai quali dipendono i singoli ferrovieri;

Deliberano di nominare una commissione coll'incarico di presentare un memoriale all'on. Girardini, nel quale siano esposta le ragioni per le qnali si chiede il ripristino delle indennità di trasferta fino a un mese dopo la smobilitazione dell'Esercito, corrspondendone l'importo arretrato a quegli agenti del giorno in cui fu loro tolta.

La Commissione è stata ricevuta ieri stesso dall'on. Girardini.

All'Ospizio di Russiz. Preghiamo rettificare la notizia apparsa nel giorno 11 agosto N. 161, sulla *Patria del Friuli*, riguardante le 27000 lire di sussidio concesse dal Ministro delle Terre liberate non per l'Ospizio Orfani di via Ronchi, bensì per l'Ospizio di Villa Russiz (Cormons) diretto dalla sig.na Adele Cerrutti.

Un grave problema da risolvere

Il prefetto a Treviso

Un grave problema tiene in questi giorni seriamente preoccupate le nostre autorità: il passaggio dei lavori dall'amministrazione del Genio militare a quella del Genio Civile. E le preoccupazioni non sono ingiustificate se si pensi alla enorme disoccupazione cui tale passaggio potrebbe dar luogo. Esso avverrà il primo settembre. E per predisporlo, per ottenere i fondi necessari a proseguire i lavori in corso, e ad iniziarne, ove del caso, di nuovi, il nostro prefetto comm. Errante insieme al comm. Spezzotti pres. della Deputazione provinciale si è recato ieri a Treviso, per conferire con S. E. l'on. Pietriboni.

E' morto il senatore Antonio Tami

Una luttuosa notizia ci giunge da Torino. In quella città, ove erasi recato in cura, si è spento improvvisamente il Senatore Antonio Tami, nostro illustre concittadino, nato in via Poscolle al n. 18.

Nel 1874 il Senatore andò a Roma ed iniziò presso il ministero di Grazia e Giustizia la sua brillante ed onorifica carriera. Presentamente copriva con alto senso il posto di presidente della Corte dei Conti.

Ai fratelli comm. ing. Silvio, Ispettore Superiore dei Lavori Pubblici dott. Ascanio residente a Palmanova, ed ai congiunti tutti, le nostre profonde condoglianze.

Per il Monumento al maggiore Francesco Baracca

La Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana ci comunica il seguente appello ch'essa rivolge alla cittadinanza:

Una delle più simpatiche manifestazioni patriottiche della Ns. gioventù studiosa è quella che, con vibrante entusiasmo, si sta sviluppando per la raccolta di offerte a pro di un monumento al maggiore Francesco Baracca.

Il fulgido Eroe del cielo, l'intrepido «asso» è ricordato fra noi con particolare affetto; con vivida riconoscenza è rammentato come colui che fu uno dei più accaniti difensori aerei della nostra città.

Poco si è finora raccolto, non molto occorre, perchè resti in Udine un marmoreo ricordo di Lui, morto illustre della Patria, fratello nostro carissimo.

Ai cittadini tutti giunga il nostro appello; date tutti — poco, ma date; è un nostro dovere.

Il presidente della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana
F.to Luigi Domini

Le offerte si ricevono in molti negozi della città appositamente distinti da cartelli, presso la Sede della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana (R.o Liceo) *e presso il nostro giornale.*

Lunedì 25 corrente verra pubblicata la prima lista delle offerte e degli offerenti.

Gli ammalati protestano

Sembra che qualche professore del nostro Ospedale Civile abbia l'idea di svolgere nel prossimo consiglio la proposta di mandare in massa al Lazzaretto uomini e donne del riparto ammalati di petto, e precisamente della sala 68.

Ora ci si informa che fra gli ammalati serpeggia un vivo malumore; e che almeno per quanto riguarda le donne, queste preferiscono ritornare alle loro case, piuttosto che venire «internate» (esse dicono) in un Lazzaretto.

Noi abbiamo voluto esaminare disinteressatamente la cosa e dobbiamo ammettere che i malumori dei degenti non sono ingiustificati. In primo luogo ci pare che per ammalati di petto non sia possibile un tale isolamento quando si riflette che ammalati di petto se ne trovano, purtroppo a migliaia in mezzo alla popolazione — quindi è inutile tormentare poche decine; poi, ci assicurano che nei nuovi locali questi poveretti, tanto bisognosi di cure, troverebbero asilo in ambienti molto umidi, e non confacenti alle loro condizioni.

Essi poi sentono viva la repugnanza anche per il fatto che il nome di «Lazzaretto» a torto od a ragione, agli ammatati suona più doloroso ancora che non il nome di ospedale; e perciò rifuggono dall'assoggettarsi al provvedimento che loro si minaccia, e che riescirebbe anche di grande sconforto alle loro famiglie.

Speriamo dunque che si tratti di voci infondate, o che, se qualcosa si fosse progettato, si pensasse sull'utilità di non continuare le pratiche per detto trasporto degli ammalati di petto dall'Ospedale Civile al Lazzaretto.

Udine, 11 agosto 1919

Un parente
di un ammalato di petto

Servizi postali

Dal 15 corrente è riamessa la trasmissione delle stampe di seconda mano da e per la Germania, per l'Austria Tedesca, per la Russia e la Svizzera.

Nozze d'oro

Sabato u. scorso il Venerando Vegliardo sacerdote Onorio Facini, Curato di Felettis celebrava modestamente, come sempre ha vissuto, il suo 50.o Anniversario di Ordinazione Sacerdotale, nella Pia Casa del S. Cuore in Via Ronchi.

Nella semplicità della festa fu confortato dalla Benedizione speciale del Sommo Pontefice, da parecchi telegrammi di felicitazione, e da varii doni di occasione.

A lui che da 40 anni regge con zelo ed affetto la Cura di Felettis, i rinnovati auguri.

Beneficenza a mezzo della Patria.

Alla Dante Alighieri. — In morte di Mario Rossini di Gemona il sig. Calligaris Pietro di Clauiano offre L. 10.

Erigendo Ospizio Cronici. In morte di Luigia Mazzolini ved. Pravisani le sig.re Caterina Volpe e Regina Trenca offrono L. 15.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale. Un bel teatro anche iersera alla terza recita dell' «Andrea Chènier».

L'esecuzione acquista meriti pregevoli specie per parte dei tre primi artisti sig.a D'Este, sig. De Martini e Baratto, che il pubblico ha applauditi parecchie volte a scena aperta; per i cori che vanno molto meglio, e per l'orchestra che sotto la direzione del cav. Molaioli, fila ottimamente.

E' constatato con piacere l'affiatamento del complesso artistico, che ha subito miglioramenti sensibilissimi, ciò che torna di sommo vantaggio all'esecuzione del celebre lavoro.

Ebris

Fervono le prove del Rigoletto che andrà in scena domani sera, con interpreti principali: il baritono Pacini, Dalmazia Capelli ed il tenore Vendoglio.

Teatro Cecchini. — Molto pubblico e molti applausi a Blausch e Saul, al Zuanelli, al don Ciccio, e particolarmente alla graziosissima Pinuccia.

Cine-Teatro Ambrosio. Ammirati dai numerosi spettatori la Calandrinette e Pascariello. Buoni gli altri numeri.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Riposo.

Teatro Cecchini. (Via Cavallotti). Alle 18.30 e alle 21.30 grandi spettacoli di varietà.

Cine-Teatro Ambrosio. (Via Manin). Ore 18.30 e 21.30. Varietà.

MERCATI DI IERI

Piazza Venerio

(*Vendita all'ingrosso*).

Patate	da L.	30	a L.	35	al Qle
Insalata	»	38	»	45	»
Fagioli	»	80	»	100	»
Ciliege	»	60	»	80	»
Fagiolini	»	15	»	20	»
Pesche	»	120	»	145	»
Pomodori	„	40	„	55	„
Mele	»	50	„	60	»
Pere	„	120	»	130	»
Cornioli	»	80	»	95	»
Cetriuoli	»	15	»	20	„
Barbabietole	»	40	»	45	»
Uva	»	160	»	200	»

Alle ore 24 del 12 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Muccioli

Il Fratello Lorenzo, la cognata Elisa Raiser in Muccioli, addolorati partecipano ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8 partendo dall'abitazione propria via Teobaldo Ciconi 6.

N. Udine 1884 — M. Milano 1918

Lo spirito eletto di

LUIGIA MORO BISCONTIN

Si abbia nel primo anniversario del suo distacco dalla terra il pietoso tributo del Marito

Ricordandone le doti
Che la resero amata stimata benedetta
Questo giorno doloroso
Riapre ai suoi cari
Il vuoto la tristezza
E li riporta al dì della sventura
Che la obbligarono
Lontana dalla sua Udine
Dove trovò morte amara
Per morbo crudele che non perdona

Alla sua memoria fiori e lacrime.

Il Marito

Le esequie avranno luogo domani 14 alle ore 10 1|2 nella chiesa del Redentore.

La presente serve di partecipazione personale.

(Per errore di stampa nelle Epigrafi venne stampato «Ossequi» invece di «esequie»)

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CERCASI Piazzista viaggiatore pratico alimentari, buona retribuzione. Inutile offrirsi senza ottime referenze e capacità produttive Scrivere D. 1053 Unione Pubblicità Italiana Udine.

VETTURE a due e quattro ruote vendonsi d'occasione.

AVENA a L. 40 al quintale. Via Savorgnana 20. Udine.

SAPONE comune uso famiglià vendesi Lire due Kilo — Saponificio Busalla.

PROFESSIONISTA stabile Udine cerca buona camera presso distinta famiglia. Rivolgere offerte A. 1027 Unione Pubblicità Italiana — Udine Via Manin 8.

CERCO UNO O DUE fucili da caccia cal. 12 usati in perfetto stato, di primaria marca. Basilio Salomon, Calle Monastero 394 Dorsoduro Venezia.

Le conclusioni dell'inchiesta di Caporetto

La «Gazzetta del Popolo» di Torino potè pubblicare (e ne garantisce l'autenticità) le conclusioni della Commissione di inchiesta su Caporetto — ed i giornali di Milano si affrettarono a riprodurle.

La Commissione, pur riconoscendone gli effetti trova esagerata l'influenza che si attribuiva, nella sconfitta militare di Caporetto, a talune cause che diremmo di carattere militare (quali la propaganda socialista, l'enciclica papale, i moti di Torino, — «l'atteggiamento di una parte della stampa che indirizzando l'opinione pubblica verso l'esaltazione del Comando Supremo, contribuì ad indebolire l'azione di controllo del Governo» — Essa insiste sulle cause militari del disastro e le divide in due categorie: la prima (avente una minore importanza) costituita da cause militari tecniche; la seconda, da cause militari prevalentemente di carattere morale, che, giudizio detta Commissione, hanno avuto valore veramente efficiente negli avvenimenti dolorosi e la cui responsabilità non si limita però ai comandanti militari, ma in taluni casi si estende al Governo non sempre tempestivamente intervenuto.

Fissando le maggiori responsabilità personali in ordine a queste cause, la Commissione ritiene che debba farsi carico:

al generale Cadorna, di non aver ben governati i quadri, compiendo una esagerata eliminazione degli ufficiali superiori e generali, inspirando misure spesso inopportunamente coercitive e producendo di conseguenza porturbamenti nell'animo degli ufficiali, senza raggiungere d'altra parte quell'adeguato miglioramento tecnico che potesse giustificare il sacrifizio morale, di non avere giustamente curato la economia delle energie fisiche e morali della truppa, specialmente tollerando irredditizi sacrifizi di sangue e spingendo a troppo frequenti deroghe dalla regolare procedura penale militare: di non aver finalmente data la doverosa importanza alla coesione organica:

al generale Capello, di aver nella seconda armata, con sistemi personali di coercizione, giunti talvolta alla vessazione, aggravata la ripercussione dei criteri di governo del generale Cadorna, e d'avere, con eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali, come con prodigalità di sangue sproporzionata ai risultati, contribuito a determinare la depressione di spirito nella truppa

al generale Porro, di non avere esplicate le proprie funzioni nel senso di moderare l'esagerata eliminazione di ufficiali, e di non aver indagati e rappresentati, i fattori depressivi dello spirito della truppa, mancando così al dovere di fornire al capo di stato maggiore il contributo necessario per provocarne provvedimenti atti ad impedire la degenerazione delle funzioni gerarchiche, a correggere il governo della truppa e a mantenere la coesione organica;

al Gabinetto presieduto dall'onorevole Boselli, di non aver esplicata nella debita misura la sua alta azione di vigilanza e di controllo sulle condizioni morali dell'esercito e di non aver congruamente provveduto.

Indicate così le grandi cause e le maggiori responsabilità, la commissione viene ad altre critiche le quali (avverte) hanno minore gravità dei giudizi precedentemente espressi; e le critiche sono rivolte con quest'ordine: generale Cadorna, generale Porro, generale Capello, generale Montuosi, generale Bongiovanni, generale Cavaciocchi.

Richiama inoltre, la Commissione, senza ripetersi, gli appunti mossi nella relazione che precede le conclusioni agli ufficiali che ordinarono l'interruzione dei ponti di Codroipo; al generale che in un ordine del giorno qualificò di tradimento pattuito col nemico l'azione di più che un intero nostro Corpo d'armata, ed infine al generale Cavaciocchi per la sua tolleranza di taluni atteggiamenti del proprio capo di stato maggiore.

Da ultimo, rende omaggio al valore italiano che seppe così mirabilmente in breve risollevarsi e infrenar l'invasione che pareva infrenabile e giungere dopo pochi mesi alla prima vittoria sul Piave e dopo un anno alla vittoria suprema che atterrò il secolare nostro nemico. Nel ricordare, in tempi prossimi e lontani, questa vittoria nostra gloriosa, conclude, non si dimentichi il dì nefasto — e il ricordarlo sia monito (ove ancora sorgesse la minaccia dello straniero contro il sacro suolo nostro) a far tacere i dissensi ed a non sperare dai lusinghevoli allettamenti quietistici, cioè che solamente il fervore di tutto un popolo disposto ad ogni sacrificio può dare: l'indipendenza, la libertà — i supremi beni di una nazione.

Gli assassini dell'Ungheria saranno puniti.

Zurigo. — Si ha da Budapest: Il presidente del Consiglio dei ministri Friedrich ha dichiarato ad un giornalista che il cambiamento di governo in Ungheria non significa un ritorno alla monarchia.

— Siamo stati costretti (ha soggiunto), a stabilire un solo ordine di cose sino al momento in cui la nazione non prenderà una decisione per mezzo dell'assemblea nazionale. I negoziati col governo di Szegedin procedono in maniera assai amichevole.

Nessuno sarà sottoposto a processo per i suoi principii, rendendo responsabili soltanto i comunisti che parteciparono ai furti ed agli assassini. Il carnefice Szamuelli e la terribile banda dei partigiani di Lenin (continuò l'intervistato) sono stati già imprigionati e risponderanno dei loro atti dinanzi alla giustizia ordinaria; così pure i capi socialisti che si posero alla testa di un sistema macchiato di sangue. Ancora ieri fu tratto dalle carceri il corpo pel maggiore Bohuaha; le due braccia erano staccate ed il cadavere coperto di ferite. Altri cadaveri sono stati rinvenuti nel cantiere.

Friedrich ha concluso dicendo che un governo definitivo non può essere costituito che dopo le elezioni.

A Parigi si lavora

Il Consiglio Supremo della Conferenza per la pace a Parigi ha esaminata una delle questioni minori benchè non lieve, che interessano l'Italia: la questione delle spese per il miglioramento della linea ferroviaria Chambery-Torino, per le quali il rapporto della Commissione sui trasporti giungeva a conclusione per noi sfavorevole. Su proposta dell'on. Tittoni, il Consiglio Supremo ha ammesso che la spesa totale debba essere ripartita fra tutti gli alleati, trattandosi di lavori compiuti nell'interesse comune; e fu demandato alla Commissione finanziaria il decidere delle quote che vanno a carico di ciascuno.

ULTIMA ORA

Una nota chiara e recisa

ma senza risposta

PARIGI, 13. — I giornali pubblicano il testo dell'ultima ora inviata dalla conferenza della pace al governo rumeno rimasta fin'ora senza risposta.

La nota constatava che la Rumenia non aveva fatto alcuna dichiarazione, e che il comando rumeno aveva rifiutato di accordarsi con i generali alleati, autorizzato il saccheggio delle proprietà private, sottoposto Budapest ad un blocco ingiustificato fatto distruggere le ferrovie, violate le decisioni della conferenza, i diritti degli alleati e della umanità.

La nota chiedeva se la Rumenia volesse separare la sua politica da quella degli alleati ed invitava il governo rumeno a confessare la condotta del suo rappresentante a Budapest ed a proclamare il suo desiderio di collaborare con l'intesa.

Il plenipotenziario rumeno Vaida, intervistato dal «Petit Parisien» dichiarossi convinto che ogni malinteso scomparirà, ritenendo impossibile che potesse sorgere e sussistere dopo tanto sangue versato senza la minima sfiducia verso la Romania. Egli si disse fiducioso che Bratiano saprà difendere le buone relazioni cogli alleati.

Il commercio anglo-italiano.

LONDRA, 13. (Camera dei Comuni). Rispondendo alla interrogazione circa all'importazione dall'Italia ed alle esportazioni verso l'Italia, Bridgeman dichiara che le restrizioni concernenti l'Italia sono, salvo qualche eccezione, quelle stesse applicate alle merci simili degli altri paesi. Egli si afferma persuaso che le esportazioni britanniche verso l'Italia sono considerevolmente favorite, causa la base sulla quale le restrizioni alle importazioni furono stabilite.

Fra russi e rossi.

ENSK, 13. Le truppe russe ripresero l'offensiva ed inflissero una sconfitta alle truppe rosse dei dintorni di Celiabusk. Esse fecero prigionieri, catturarono cannoni di grosso calibro e qualche mitragliatrice nonchè grandi quantità di rifornimenti. Le truppe rosse battono in ritirata.

Due divisioni Bolsceviche distrutte

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale dice: Il totale del bottino fatto dal generale Denykin a Kamishan, il 28 luglio, comprende 11000 prigionieri, 66 cannoni, 150 mitragliatrici e una grande quantità di materiale.

La 7.a e la 39.a divisione bolsceviche furono completamente distrutte.

La cavalleria del generale Denykin raggiunse l'ala sinistra dei cosacchi dell'Ural ad 85 miglia a sud est di Kamisham. Esiste attualmente un fronte unito antibolscevico; esso nel sud della Russia va dall'Ural settentrionale fino a Coil a nord est del mar nero.

Soltanto 50 miglia separano l'ala sinistra del generale Denykia dall'ala destra dell'esercito romeno lungo il Dniester. Sul Dnieper medio le forze bolsceviche sono state messe in rotta ad est di Kecninchug infliggendogli perdite di 1000 prigionieri e di 6 cannoni.

Lo scioperissimo in Inghilterra sospeso

LONDRA, 13. — Il comitato esecutivo dell'alleanza dei ferrovieri dei minatori degli operai dei trasporti ha deciso che in seguito al cambiamento della situazione dopo la riunione del 23 luglio e della modificazione nell'attitudine del governo, è opportuno aggiornare l'azione diretta, vale a dire lo sciopero generale di carattere politico.

Anche i minatori riprendono il lavoro

BARNSLEY 13. — Il consiglio dei minatori delle Yerkahie ha invitato i minatori a riprendere il lavoro. Per conseguenza lo sciopero sta per cessare.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio